

*Elisabetta Pilia**

Riunione di coordinamento dei responsabili dei Centri di documentazione europea: introduzione e conclusioni

L'incontro odierno, promosso dal Centro di documentazione europea (CDE) dell'Università di Sassari e dalla Rappresentanza italiana della Commissione europea, nasce dall'esigenza di costruire rapporti di confronto, scambio e cooperazione tra i bibliotecari e i documentalisti che si occupano della gestione e della diffusione dell'informazione comunitaria e di valutare insieme l'opportunità di avviare, così come avviene da tempo in altri paesi europei, un coordinamento dei CDE. Rappresenta una prima occasione di informazione tra gli oltre 40 centri istituiti in Italia, la gran parte dei quali ospitati all'interno delle università. Sono stati invitati anche i responsabili dei Centri di riferimento europeo (CRE) e i partecipanti al Corso nazionale di formazione per documentalisti europei sulla "Gestione dell'informazione comunitaria", organizzato a Roma dalla Società italiana per l'organizzazione internazionale su incarico e con il contributo della Commissione europea, i quali proprio con questo incontro concludono i propri lavori.

L'adesione così numerosa, forse anche un po' superiore alle aspettative, da parte dei colleghi venuti dalle diverse regioni d'Italia, conferma che l'esigenza di confrontarsi per trovare soluzioni comuni è reale. Conferma, inoltre, che è stata apprezzata la scelta di privilegiare il contatto diretto tra i bibliotecari, cioè le persone che quotidianamente gestiscono questi servizi e che, spesso in Italia, a differenza di quanto avviene in altre nazioni, non sono quasi mai i responsabili ufficiali dei CDE.

Scopo principale dei CDE, creati a partire dai primi anni Sessanta dalla Commissione europea, è di rendere accessibile e trasparente l'attività delle istituzioni comunitarie in particolare all'interno delle università le quali dovrebbero fungere, sia rispetto alle componenti studentesche e accademiche, sia rispetto all'intera co-

* Coordinamento Servizi bibliotecari e Centro di documentazione europea dell'Università di Sassari.

munità del territorio in cui essi operano, da canale di diffusione della documentazione europea.

Negli intendimenti costitutivi, dunque, si è voluta creare una rete informativa pubblica e distribuita rivolta, da una parte, ad aiutare le istituzioni universitarie a consolidare o promuovere l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea e, dall'altra, a contribuire a far conoscere ai cittadini dei vari paesi le politiche dell'Unione anche in sinergia con le altre reti coordinate dalla Commissione europea (CRE, *Carrefours*, eurospportelli, ecc.).

La finalità pubblica, ribadita anche nelle convenzioni che impegnano reciprocamente i singoli CDE e la Commissione, coincide e si integra con quella espressa e perseguita da numerosi istituti bibliotecari e trova ampio riferimento anche nelle finalità che sottendono la nostra professione e l'Associazione italiana biblioteche. Il Congresso nazionale dei bibliotecari ci è sembrato, perciò, il contesto più idoneo per avviare le premesse di un coordinamento, la sede più opportuna, quasi naturale, di incontro e di dibattito tra gli operatori a cui è demandata la gestione di questi punti informativi.

La realtà italiana di questa rete si presenta molto frammentata, ogni punto opera isolatamente, sporadica o quasi assente è la comunicazione, perfino nell'ambito di una stessa regione, tanto che è stato piuttosto difficile anche individuare e contattare le persone da invitare a questo incontro. La stessa esistenza dei CDE e delle risorse documentarie di cui dispongono è ancora poco nota al circuito informativo nazionale e, talvolta, anche sconosciuta all'interno dello stesso ateneo che abbia istituito un centro. Sicuramente su questi fattori ha influito negativamente anche il fatto che alcuni CDE attivati presso le università non sono riusciti a superare i confini del dipartimento o dell'istituto che li ospita, né a proiettarsi come servizi di informazione destinati a tutta la comunità scientifica di un ateneo e all'intera comunità locale. Alcuni continuano a svolgere esclusivamente una funzione di supporto al titolare di una cattedra, spesso di diritto o di economia, a volte non dispongono di personale bibliotecario e, in alcuni casi, solo di personale amministrativo *part-time*. Solo pochi sono in grado di offrire servizi strutturati al pubblico e un adeguato orario di apertura.

Il risultato è, purtroppo, da una parte la mancata integrazione di questi servizi nei sistemi bibliotecari di ateneo e, dall'altra, un livello di offerta ancora molto basso rispetto a quello raggiunto dalle reti dei CDE di altri Stati membri.

In proposito vale la pena di ricordare che, in un generale contesto di rigore finanziario e di giusta ponderazione delle spese, i costi sostenuti dalla Commissione europea per l'invio gratuito della docu-

mentazione e la disponibilità, anch'essa gratuita, delle banche dati *online* dell'Unione possono essere giustificati solo se l'informazione che passa attraverso le università viene effettivamente resa accessibile a chiunque ne abbia bisogno e se lo scopo per il quale i centri di documentazione sono stati istituiti viene perseguito e realizzato.

I problemi da affrontare sono molti e di non immediata soluzione, in questa sede non possiamo far altro che enunciarli tentando, però, di stabilire delle priorità e soprattutto di costruire occasioni future per nuovi incontri e successivi approfondimenti.

Un primo livello di esigenze è di ordine interno ai CDE e riguarda l'utilità di tessere una rete di rapporti professionali che consentano, anche su un piano tecnico-gestionale, il confronto e lo scambio tra le esperienze di lavoro. Il trattamento della documentazione europea presenta, infatti, specie da un punto di vista catalografico un certo livello di difficoltà insito nelle caratteristiche dei materiali che i CDE ricevono dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Commissione europea. La quantità e la varietà della produzione documentaria è in costante aumento, né è facile orientarsi nell'altrettanto ampia disponibilità di risorse elettroniche. A questo proposito va segnalato che, nonostante la possibilità di accesso alle EUROBASES accordata ai CDE, il ricorso a questi strumenti in Italia necessita di essere ancora incentivato.

Lo scambio di informazioni e il confronto delle scelte organizzative e gestionali, nonché la formazione e l'aggiornamento del personale addetto ai centri possono essere alcuni degli strumenti idonei a risolvere questo tipo di problemi.

Non secondaria per i CDE italiani si rivela anche la necessità di raccordare la propria attività con quella delle altre reti informative della Commissione, in particolare con quella dei *carrefours*, degli *infopoints* Europa e degli europortelli. Queste reti, pur avendo finalità e ambiti d'intervento differenti, operano talvolta nell'ambito di una stessa regione senza alcuna forma di collegamento, spesso costrette da una forte domanda a svolgere attività e compiti non propri.

Sarebbe, inoltre, opportuno intraprendere ulteriori iniziative di promozione dell'attività dei CDE, sia all'interno delle organizzazioni in cui operano, sia all'esterno, ma anche diffondere capillarmente la conoscenza di tutte le reti europee in modo da orientare verso le giuste risorse le richieste di informazione.

Infine, anche grazie ai due programmi di scambio tra i CDE dei paesi membri realizzati in questi ultimi tre anni dalla Direzione generale X attraverso la European Information Association di Manchester, è maturata tra i responsabili dei CDE italiani sia l'esigenza di rafforzare la collaborazione con la Rappresentanza italiana,

a cui spettano compiti di coordinamento delle reti europee, e con l'“Unità reti e risorse d'informazione” di Bruxelles a cui i CDE fanno capo, sia di stringere contatti con i coordinamenti già esistenti in altri paesi. A questo proposito non può essere trascurato il fatto che i CDE italiani ricorrono assai poco alla lista di discussione EURO-DOC, promossa da Ian Thompson del Centro di documentazione europea dell'Università del Galles, la quale rappresenta invece per i colleghi stranieri, anche non europei, un canale di comunicazione molto utilizzato a livello nazionale e sovranazionale.

La presenza oggi di Laia Martinez e Roberto Santaniello della Rappresentanza italiana della Commissione europea e il proficuo contributo organizzativo profuso per realizzare questo incontro testimoniano del grande interesse e della rinnovata disponibilità a rendere più stretta la collaborazione tra la Commissione e i centri e a trovare un comune percorso per migliorare la qualità delle comunicazioni all'interno della rete e, soprattutto, la qualità dei servizi nella prospettiva di allinearli a quelli resi dalle altre reti europee dei CDE.

A conclusione dell'incontro mi pare utile sottolineare l'adesione che l'iniziativa ha incontrato grazie alla partecipazione tanto numerosa di colleghi dei centri di documentazione e dei centri di riferimento europeo, provenienti da diverse città (Acireale, Bari, Benevento, Bergamo, Bolzano, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Fiesole, Messina, Palermo, Portici, Roma, Sassari, Torino, Trento) e degli archivi storici della Commissione europea di Firenze, e grazie alla altrettanto numerosa partecipazione di bibliotecari di tante università italiane non assegnati ai CDE, ma interessati a conoscere i *relais* e le risorse d'informazione europea.

Dagli interventi è emersa in particolar modo l'esigenza di disporre di un'assistenza tecnica e di strumenti operativi per gestire la documentazione, la quale per le sue caratteristiche richiede oltre a una buona formazione di base in biblioteconomia anche una adeguata conoscenza delle istituzioni e delle politiche comunitarie. Su un altro piano viene ribadita la necessità di diffusione e conoscenza dei *relais* a partire dall'interno degli stessi atenei italiani ed è stata valutata positivamente la funzione di sensibilizzazione e responsabilizzazione delle università che le convenzioni, recentemente sottoposte dalla Commissione europea alle università, hanno avuto.

È stata altresì sollevata l'opportunità di approfondire i contatti con gli altri *relais* delle reti europee, ma anche con enti e organizzazioni, pubbliche o private, che gestiscono progetti e risorse europee in Italia per indirizzare verso adeguate forme di assistenza la presentazione di progetti e la gestione dei finanziamenti. Infine, è stato auspicato un contatto più diretto e continuo tra i CDE e la Rappresentanza italiana

della Commissione europea; la presenza di Laia Martinez a Roma, di recente responsabile di quel Centro di documentazione, e la sua disponibilità in tal senso potrebbero rafforzare questo legame.

Proprio la Martinez, a partire dalla sua realtà di provenienza, quella spagnola, ha delineato un quadro non proprio esaltante dei CDE italiani, specie al confronto della situazione vivace e dinamica della stessa rete in altri paesi in cui, attraverso attività di coordinamento e di cooperazione, si è riusciti a realizzare centri in grado di diffondere capillarmente l'informazione anche sulla base delle specificità di ciascuna università e di ciascuna regione. Una razionalizzazione dei compiti potrebbe, inoltre, concorrere a decongestionare l'eccesso di richieste a cui il Centro di documentazione di Roma è pressantemente sottoposto e a indirizzarle verso altri punti della rete, spesso più vicini e più facilmente raggiungibili dall'utente.

Roberto Santaniello, nel suo intervento, ha ribadito la più ampia disponibilità della Commissione europea a contribuire al funzionamento dei CDE dal punto di vista operativo e a fornire la relativa assistenza, nonché a esercitare le proprie competenze di coordinamento della politica di comunicazione tra le varie reti di informazione europea per creare collegamenti istituzionali che evitino la duplicazione delle attività e individuino i compiti e le responsabilità di ciascuna.

Fare un resoconto dettagliato delle varie problematiche sollevate in questa sede non è compito facile, ma mi pare che dall'incontro sia emersa una serie di proposte che potrebbe essere sintetizzata nei seguenti punti:

1. *Costituzione di un Coordinamento nazionale dei CDE italiani*

I responsabili dei CDE e quelli dei CRE si sono espressi in favore di un seguito da dare a questa prima riunione attraverso la creazione di un coordinamento stabile e istituzionalizzato che crei le condizioni di una collaborazione interna tra i centri, valorizzi le competenze specifiche di ciascuno e le metta a disposizione di tutti. A questo scopo si è proposto di stabilire una o due occasioni annuali di incontro, la prima da programmare in coincidenza del congresso nazionale dell'AIB, la seconda presso la sede della Rappresentanza italiana della Commissione europea e con il supporto finanziario di quest'ultima. Oltre a un incremento dell'utilizzo della posta elettronica, altri canali di comunicazione collettiva potrebbero essere individuati nelle liste di discussione italiane, AIB-CUR, ed europea, EURODOC.

2. *Formazione e aggiornamento*

Si è auspicato che interventi formativi analoghi a quello recentemente promosso dalla Società italiana per l'organizzazione internazionale di Roma possano ripetersi ed essere decentrati in ambito re-

gionale in modo da consentire una riduzione dei costi per i CDE e l'estensione della partecipazione anche ad altri bibliotecari interessati all'informazione europea.

È stato, inoltre, ribadito che una delle condizioni essenziali di funzionamento dei CDE è l'assegnazione di personale bibliotecario da parte delle università e in tal senso si è chiesto il rispetto di quanto contenuto in proposito nelle convenzioni che gli atenei hanno sottoscritto con la Commissione europea. Parallelamente è stata evidenziata, in assenza di tali professionalità, l'opportunità di formare il personale a qualsiasi titolo assegnato ai centri.

Su un piano più strettamente tecnico altre iniziative specifiche di supporto ai bibliotecari dei CDE sono state individuate nella creazione di un catalogo collettivo dei periodici, eventualmente in accordo con l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, e nella predisposizione di *authority files*.

3. *Promozione dei CDE*

La visibilità e la conoscenza dei CDE rappresenta una delle condizioni essenziali per promuovere il servizio rispetto agli utenti interni ed esterni agli atenei, specie tenendo conto del fatto che da qualche anno i centri di documentazione sono divenuti anche canale di trasmissione delle grandi campagne d'informazione comunitaria verso i cittadini. Roberto Santaniello, a nome della Rappresentanza italiana, ha espresso l'intendimento, a partire dal 1998, di potenziare le campagne informative e pubblicitarie sia attraverso *spot* radiofonici e televisivi sia attraverso l'organizzazione di convegni e seminari promossi dai CDE e dalla Commissione europea da tenersi in ambito locale e regionale.

4. *Collaborazione tra i CDE e le altre reti*

L'ampiezza e l'aumento delle reti informative europee necessita di una collaborazione più stretta tra i *relais* operanti in Italia. Forme di coordinamento a livello regionale potrebbero aiutare a definire meglio i compiti e gli ambiti di attività di ciascuna delle reti e, almeno a livello locale, evitare duplicazioni e sovrapposizioni delle competenze a tutto vantaggio degli utenti che potrebbero essere ben orientati verso le risorse più idonee e degli operatori che talvolta sono investiti di richieste alle quali non sono attrezzati a rispondere. I CDE con l'ausilio della Rappresentanza italiana della Commissione si sono impegnati a organizzare a livello regionale incontri di coordinamento estesi ai rappresentanti locali degli *infopoints*, dei *car-refours* e degli europortelli per razionalizzare le attività di ciascuno anche sulla base delle specificità di ciascuna regione.